

**Compito di lettura
di Italiano – Seconda Lingua
nell’ambito dell’esame di maturità
del secondo ciclo**

anno scolastico 2025/2026

Nome e cognome:

Scuola: **Classe:**

Data:

COMPITO DI LETTURA

Venezia è un pesce

QUESITI A SCELTA MULTIPLA

Leggete il testo.

Segnate con una x la sola opzione che corrisponde ai contenuti del testo.

Riportate le vostre risposte nello schema più sotto.

1. L'autore

- a) ha udito alcuni visitatori immergersi in un canale.
- b) ha conosciuto delle persone durante una marea in città.
- c) crede sia abbastanza sicuro tuffarsi nelle acque di Venezia.

2. Da giovane, l'autore

- a) ha fatto cadere per sbaglio un neonato in acqua.
- b) ha rischiato di essere buttato in un canale.
- c) era in cura per la sua fobia dell'acqua.

3. In passato

- a) nelle acque della città si tenevano regolari competizioni sportive.
- b) l'autore ha visto persone più grandi di lui lanciarsi nei canali.
- c) veniva praticata periodicamente la pulizia dei canali.

4. Livia

- a) vive in una città occupata.
- b) è una moglie fedele.
- c) apprezza la cultura.

5. Camillo Boito descrive

- a) alcune immagini mentali di Livia.
- b) una struttura destinata alle terapie.
- c) un'abitudine quotidiana di Livia.

Risposte

1	2	3	4	5
.....				

Venezia è un pesce

Hai attraversato Venezia, ma ti manca qualcosa. Vorresti assorbirla, amalgamarti, farne parte, sentirti avvolgere completamente da lei. Ti viene la tentazione di buttarti in acqua. Non farlo. Ti costa una multa salata e l'allontanamento dalla città. Succede spesso che qualche turista si tuffi. Ovviamente d'estate, quando il caldo non perdona. Due ragazze norvegesi si sono buttate di notte vicino al ponte dei Tre Archi; solo quand'erano in acqua si sono accorte che la stessa idea l'aveva avuta anche qualcun altro: le pantegane nuotavano allegre intorno a loro.

Sotto casa mia, in un feroce pomeriggio di luglio, ho sentito dei tonfi; tre giovani canadesi si sono tolti magliette e pantaloni e si sono tuffati dalla ringhiera del ponte; sono risaliti sulla riva e si sono seduti a bere al bar, grondando goccioline, spirochete e colibatteri. Non so come gli sia potuto saltare in mente. Ma è sempre così: è chi viene da fuori e vede le cose per la prima volta a escogitare le idee più sconcertanti; idee che contengono un misto di ovvietà, trasgressione, inciviltà, sfacciataggine, ingenuità, villania, stoltezza, genio, ardimento. Lo stesso si può dire dei turisti sbruffoni che si sono fatti fotografare a San Marco durante una forte acqua alta, seduti ai tavolini dei caffè in piazza, come se stessero prendendo un aperitivo, semisommersi dalla marea gelida.

Sempre in piazza San Marco, c'è stato chi si è infilato la muta da sub e le pinne per farsi una nuotatina fra la basilica, il campanile e le Procuratie. Un amico mi ha raccontato che un'estate, di notte, stufo di aspettare il vaporetto che doveva traghettarlo sull'altra sponda, si è gettato nel canale della Giudecca e l'ha attraversato a nuoto.

Io nell'acqua di Venezia non mi sono mai immerso; fuori in laguna sì, ma in città no di certo: alla salute ci tengo. In compenso, il primo sogno che ricordo di aver fatto nella mia vita era un incubo, terminava con un tuffo: mi avevano affidato il compito di spingere la carrozzina di mio fratello appena nato, ma il ponte Papadopoli non aveva parapetti, e io precipitavo nel rio Novo. I veneziani sognano spesso di cadere in acqua, ci sono psicoanalisti che lo hanno notato.

Quand'ero adolescente però ho vissuto un inverno di terrore. Si passeggiava per calli e fondamente chiacchierando fra amici, ma poteva capitare che, all'improvviso,

uno di loro ti spingesse in acqua senza motivo. Così, tanto per farti uno scherzo. Andava di moda quell'anno. Finivi in canale con cappotto e sciarpa, in pieno gennaio. A me è stato risparmiato.

I nostri nonni, i nostri padri facevano il bagno in bacino San Marco. C'è chi insinua che anche allora l'acqua non fosse poi così pulita: forse erano diversi gli standard igienici. Da bambino, tornando in vaporetto dal Lido dopo una giornata in spiaggia, vedevo i ragazzini di Castello tuffarsi da rive e ponti; si buttavano di testa, in *caorìo*, anche dalla cima delle *bricole* più larghe. Se fossi vissuto due secoli fa, di sera avrei avvistato Lord Byron fare qualche bracciata a Rialto. Nel 1818 sfidò un suo amico inglese e un nuotatore veneziano: partirono dal Lido e risalirono tutto il Canal Grande. Byron ci mise quattro ore e vinse la gara.

La protagonista di *Senso*, la novella di Camillo Boito, arrivava a Venezia con il marito: si è sposata con quest'uomo vecchio, ricco e influente, per fare la vita comoda ed essere libera di frequentare amanti giovani. È il 1865, Venezia è ancora dominata dall'Austria; lei ha 22 anni, si chiama Livia. Le interessa poco l'arte, la città preferisce conoscerla in un altro modo: immergendosi in acqua. Durante le gite in gondola “cacciavo nell'acqua fino al gomito il braccio nudo, bagnando il merletto che ornava la corta manica; e guardavo poi cadere una a una dalle mie unghie le goccioline somiglianti a brillantini purissimi”. A metà Ottocento, dunque, la laguna doveva essere piuttosto pulita. Ma Livia non si accontenta di mettere in acqua solo il braccio. Ci fa il bagno, fra San Marco e la basilica della Salute: “avevo costume tutte le mattine di recarmi al bagno galleggiante di Rima, posto fra il giardinetto del Palazzo Reale e la Punta della Dogana. Avevo preso per un'ora, dalle sette alle otto, una Sirena, cioè una delle due vasche per donne, grande quanto bastava per nuotare qualche poco, e la mia cameriera veniva a spogliarmi e a vestirmi; ma, siccome nessun altro poteva entrare, così non mi davo la briga di mettermi l'abito da bagno”. Livia nuota nuda nel cuore della città. Di tutte le persone e i personaggi che ho incontrato, è lei quella che ha conosciuto - e goduto - Venezia nella maniera più piena. Si merita un'altra pagina di citazione: “Oh, la bella acqua smeraldina, ma limpida, sotto alla quale vedevo ondeggiare vagamente le mie forme sino ai piedi sottili! E qualche pesce piccoletto e argentino mi guizzava intorno”.

tratto da Tiziano Scarpa, *Venezia è un pesce. Una guida nuova*, Feltrinelli 2020

COMPITI DI PRODUZIONE SCRITTA

1. SCRITTURA GUIDATA

Il candidato/ La candidata scriva una e-mail formale, tra le 150 e le 180 parole, al dirigente della scuola per proporre un concorso letterario sul tema “la mia città/ il mio paese, da un punto di vista insolito”. Nella e-mail, il candidato/ la candidata

- *descrive le caratteristiche del concorso;*
- *spiega quale beneficio il concorso porterebbe alla scuola;*
- *suggerisce le modalità con le quali si potrebbe finanziare l’iniziativa.*

2. TESTO ARGOMENTATIVO

Ai tempi dell’overtourism, quali sono i modi migliori per godersi una città d’arte? Sulla base delle proprie esperienze e conoscenze, il candidato/ la candidata scriva un testo argomentativo al riguardo, di almeno 200 parole.